

## AAA Cercasi Talenti. Scuola, lavoro e mismatch delle competenze

4 marzo 2026

CEOforLIFE ClubHouse, Piazza di Monte Citorio 116, Roma

Il punto centrale del problema, oggi, è che ci sono due mondi, scuola e lavoro, che si incrociano male, spesso tardi, quasi sempre senza che nessuno abbia investito seriamente nel costruire il passaggio. Ma questo, il mismatch, non è frutto di dinamiche casuali, bensì il risultato di come funziona la catena che va dalla formazione al lavoro. Un flusso che rappresenta parte rilevante per il benessere non solo di quegli stessi giovani, ma anche del sistema Paese tutto.

Lo conferma un dato: nel 2024, il 15,2% dei giovani italiani tra 15 e 29 anni era NEET, cioè non inserito né in un percorso di formazione né professionale (secondo valore peggiore in Europa, dietro solamente alla Romania). Ma c'è anche un altro numero, che emerge dal lavoro che Junior Achievement Italia ha fatto in collaborazione con SWG, utile per capire la situazione oggi. Se si chiede ai 18-29enni quanto sono soddisfatti del loro percorso formativo il giudizio è tutto sommato positivo, con un voto medio di 6,8 su 10. Tuttavia, quando si entra più nello specifico rispetto a quanto il proprio percorso scolastico li abbia allenati a presentare un'idea ad altre persone, la valutazione media è appena sufficiente (6,1). Mentre per attività come lavorare per progetti e prendere decisioni, i voti sono insufficienti (rispettivamente 5,9 e 5,8). C'è dunque una partita che va giocata, e che riguarda il rafforzamento delle competenze dei giovani nel percorso tra la scuola e il mondo del lavoro.

La transizione scuola-lavoro, però, oltre ad avere ancora grandi margini di miglioramento, apre al contempo anche a un interrogativo chiave: quali saranno le competenze di domani? In che modo riconoscerle e certificarne l'acquisizione? Quali lavori moriranno, quali nuovi nasceranno? Mismatch delle competenze significa anche prendere consapevolezza che queste competenze devono essere in grado di viaggiare nel contemporaneo, adattandosi al mondo che cambia. E per fare questo serve il contributo di tutti, la scuola non può farcela senza le istituzioni, senza le imprese, senza le associazioni, senza i media e, ovviamente, senza il terzo settore. Il tema del riconoscimento delle microcredenziali, ad esempio, è sempre più centrale nel confronto pubblico, a testimonianza che questa esigenza è già all'ordine del giorno.

Ecco, allora, il perché del tavolo di oggi. Non un punto di arrivo, bensì un punto di partenza. Un momento, il primo, per mettere a sistema chi ha le energie e le risorse per fare capo a questo problema, proponendo (e attuando) soluzioni. Istituzioni, imprese, associazioni, accademia, opinion leader e terzo settore.

### **Educazione all'imprenditorialità...e molto altro**

Noi di Junior Achievement Italia continueremo a fare la nostra parte, con gli strumenti che ci competono. E a tal proposito un concetto in particolare ci sta particolarmente a cuore e ci accompagna giorno per giorno nelle nostre attività: l'educazione all'imprenditorialità. Un tema, tuttavia, che viene frainteso con una certa regolarità: educazione all'imprenditorialità non significa formare fondatori di startup, non è un percorso pensato in modo esclusivo per chi ha già deciso di fondare la propria attività. Significa qualcosa di più diffuso e, in fondo, più utile, ovvero imparare a

leggere un problema complesso, trasformarlo in progetto, lavorare con gli altri, gestire risorse, prendere decisioni con informazioni imperfette e assumersi la responsabilità di quelle decisioni, prendere consapevolezza delle proprie capacità e dei propri interessi, acquisire fiducia in sé stessi e negli altri. Significa, dunque, lavorare su quelle soft skills che, in un mondo che cambia con questa velocità, rimangono pilastri fondamentali per la crescita personale e professionale. È qualcosa che serve a chi aprirà un'azienda, certo, ma allo stesso modo a chi entrerà in un'organizzazione, a chi farà ricerca, a chi lavorerà nel pubblico, ma anche a formare cittadini attivi e responsabili per il Paese di domani.

### **Junior Achievement Italia: un'infrastruttura operativa per un cambiamento sistemico**

Junior Achievement Italia lavora da oltre vent'anni esattamente per portare l'imprenditorialità fuori dal recinto dei predestinati, rendendola allenabile (ma anche misurabile), attraverso la logica del *learning by doing*, cioè esperienze in cui i ragazzi progettano, simulano, costruiscono, sbagliano e riprovano. Sempre per dare un dato utile a comprendere meglio la situazione, se si chiede ai 18-29enni quale sia stata la loro educazione nell'ambito dell'imprenditorialità, emerge che il 52,8% non ha vissuto alcuna esperienza di formazione in questo ambito, né all'interno del percorso scolastico né al di fuori di esso; e anche tra il 47,2% che dichiara di averne avute, il 27% le ha sperimentate esclusivamente fuori dal contesto della scuola. In altre parole, solo un giovane su tre ha potuto svolgere esperienze formative sull'imprenditorialità all'interno del proprio percorso scolastico e formativo e si tratta di esperienze che, come dimostrato dalla ricerca condotta da JA Italia in collaborazione con l'Università di Bergamo e ABB, agiscono direttamente proprio su quel gap scuola-lavoro oggetto nel nostro dibattito: il 64% degli studenti che hanno vissuto un'esperienza JA intende proseguire gli studi post-diploma, e tra chi ha partecipato ai percorsi JA Italia, il 12% ha intenzioni imprenditoriali (rispetto al 9% di chi non ha avuto la stessa opportunità).

Ma quello che caratterizza il lavoro di JA Italia non è solo la capacità di portare percorsi di qualità dentro le scuole. È la sua natura sistemica:

- Programmi nelle scuole, con un metodo collaborativo che coinvolge la classe, ma apre anche all'esterno, integrando scuola, impresa, terzo settore e istituzioni secondo la logica della Scuola abilitante, un modello che pone l'innovazione al centro, tanto come metodo quanto come ingaggio di realtà innovative;
- Competizioni di educazione imprenditoriale su scala locale, nazionale, europea e internazionale, che stimolano eccellenza e confronto;
- Monitoraggio e misurazione dell'impatto, tra cui la ricerca condotta in collaborazione con Università di Bergamo e ABB, che documenta con rigore i risultati ottenuti;
- Riconoscimento ufficiale delle microcredenziali: attraverso l'ESP (Entrepreneurial Skills Pass), Junior Achievement certifica l'acquisizione della competenza imprenditoriale da parte degli studenti che hanno completato il percorso Impresa in Azione, contribuendo a rendere visibili e spendibili le competenze acquisite.

Junior Achievement Italia, dunque, è già oggi l'infrastruttura educativa al servizio del sistema Paese. Programmi dentro le scuole, metodologie validate dalla ricerca, impatto misurabile su scala nazionale. Un patrimonio operativo che non attende di essere costruito, ma di essere messo a sistema nell'ambito di una strategia di azione, e di policy, capace di rispondere strutturalmente al problema dell'inattività giovanile. Per dare una dimensione: nell'anno scolastico 2024-2025, JA Italia ha realizzato oltre 500.000 esperienze educative per giovani dai 5 ai 19 anni. Il solo programma

Impresa in Azione, il più diffuso percorso di educazione imprenditoriale nella scuola superiore italiana, riconosciuto come Formazione Scuola-Lavoro, ha accompagnato fino ad oggi oltre 187.000 studenti.

### **Una proposta concreta**

Per affrontare davvero il problema del mismatch, dunque, non basta un intervento singolo, per quanto ben calibrato. Serve una filiera che funzioni: dall'orientamento precoce alle esperienze pratiche, fino a una collaborazione stabile tra scuola e imprese.

In questo senso, Junior Achievement Italia sostiene la proposta di legge sulla giornata nazionale dedicata all'inattività giovanile, con la convinzione che questo possa rappresentare il primo passo per affrontare con soluzioni concrete il problema. E, proprio a tal proposito, JA Italia individua nell'educazione all'imprenditorialità uno strumento di policy efficace per affrontarla strutturalmente. Una scelta di sistema che è sì già presente nell'ordinamento scolastico italiano, dai PCTO all'attuale Formazione Scuola-Lavoro, fino alle linee guida che riconoscono esplicitamente programmi come Impresa in Azione, ma la sua applicazione resta frammentata e affidata alla sensibilità del singolo dirigente o del singolo docente.

Quello che servirebbe a nostro avviso è un'indicazione più chiara in tal senso. Un impegno legislativo che vada oltre il riconoscimento formale e renda l'educazione all'imprenditorialità una componente strutturale e prioritaria dell'offerta scolastica, accompagnata da investimenti dedicati alla formazione di dirigenti e docenti. Garantire quindi, nel percorso scolastico di ogni studente, almeno un'esperienza imprenditoriale, realizzata secondo un metodo validato e orientato al *learning by doing*, come quello sviluppato da Junior Achievement Italia, significherebbe trasformare un principio già riconosciuto in una pratica di fatto universale. I programmi di JA Italia esistono, sono validati, misurabili e scalabili. Siamo dunque pronti a offrire il nostro contributo tecnico in questa direzione, portando dentro il dibattito legislativo l'esperienza concreta di chi lavora ogni giorno nelle scuole, con risultati documentati e una metodologia riconosciuta a livello europeo e internazionale.

Ma, infine, questo appuntamento vuole essere anche un invito esplicito a fare sistema.

Junior Achievement Italia è disponibile a lavorare fianco a fianco con istituzioni, imprese, associazioni, accademia, opinion leader, terzo settore. Siamo pronti a lavorare insieme!

Anna Gionfriddo  
Presidente Junior Achievement Italia

Miriam Cresta  
CEO Junior Achievement Italia